

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1962

OGGI  
QUARTO SORTEGGIO

Tra gli abbonati annuali e semestrali all'UNITÀ saranno assegnati una AUTO FIAT 600 e 15 TELEVISORI FIRTE messi in palio dagli «A.U.».

ABBONATEVI SUBITO!

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 24

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1962

La crisi del gollismo in Francia

## La minaccia del fascismo

Gli attentati a Parigi - La lotta delle sinistre  
Chi sono i complici degli "ultras", - L'esercito assiste indifferente alla parata fascista d'Algeri

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24. — In pieno giorno, mentre scriviamo, le esplosioni al «plastico» stanno squassando Parigi. In un'ora, ne abbiamo contate sette. E' l'OAS che celebra l'anniversario delle barricate di Algeri del '60. In Algeria, l'OAS è tanto padrona della situazione che può permettersi di celebrare l'anniversario con una compatta e calma manifestazione di tutto e di bandiere, con cerimonie ai monumenti dei caduti. In Francia, il gioco dell'OAS è più complesso: getta bombe, ma al tempo stesso sviluppa un'azione politica, che già trova l'appoggio di un gran numero di giornali e di radio tedesche. Sconfessa l'attentato al ministero degli Esteri, e intanto attacca con più virulenza i comunisti. La notte scorsa, a Parigi, su nove attentati, sei hanno colpito abitazioni di compagni.

La «mediazione» di Combat

E' un fatto sul quale occorre riflettere. Sarebbe molto superficiale un giudizio che contraponesse una Algeria insanguinata ed inquinata dal fascismo ad una Francia sostanzialmente fedele agli ideali democratici, nonostante il lungo regime autoritario di De Gaulle. Le cose non stanno così. L'OAS non è solo terrorismo e violenza cieca. E' un movimento politico che si fa forte di larghe e autorevoli complicità, anche nella metropoli.

Basti un esempio. Stomane, uno dei giornali meno destrorsi della borghesia parigina, Combat, scrive che è auspicabile una politica di «mediazione» fra quella dei coloni di Algeria e quella della borghesia di Francia: bisogna rinunciare alle trattative con il FLN e all'«abbandono» dell'Algeria, e solo il fronte democratico, animato da uomini come Mollet e Pinay — scrive Combat — può offrire, forse, l'ultima ancora di salvezza.

Nell'atmosfera di confusione, tipica delle viglie di grandi crisi, l'OAS acquista un peso sempre maggiore nella vita francese. Soltanto l'immane spinta verso un fascismo sempre più accentratore, restano i comunisti, gli studenti dell'UNEF, i socialisti del PSU, la Lega anticfascista degli intellettuali. Scendono nelle strade, ormai, tutti i giorni. Si battono con coraggio, con tenacia. Ma sono poche decine di migliaia, a Parigi, mentre milioni di persone restano pericolosamente assenti dalla lotta, attente, rassegnate o indifferenti.

E' una dura realtà che va guardata in faccia. Avviandosi verso decisioni che non si possono più rimandare (pace o guerra, indipendenza o spartizione dell'Algeria), la Francia si muove verso un momento cruciale, che potrebbe aprirsi entro poche settimane, in marzo, o anche prima, in febbraio. La prova sarà lunga e dura? L'indagine dei rapporti di forza non solo fra antifascisti e destra, ma anche fra i diversi gruppi di cui si compone il gollismo. Comunque, le prospettive non sono rosee: tutto può accadere e anche un regime più fascista dell'attuale ha probabilità di prevalere.

Il potere di classe è più solido di quanto sembri a prima vista. Attraverso una serie di rimpasti ministeriali, un lento lavoro di sistemazione di uomini e di adeguamento dell'apparato amministrativo, un accordo di diplomazia nei confronti degli altri quadri militari come pure attraverso i molteplici contatti con le varie organizzazioni della permanente complicità fascista, la quinta repubblica dispone le pedine necessarie per iniziare la sua «seconda vita». Lo sostegno degli ambienti finan-

ziari e industriali non è incondizionato, né unanime, ma le riserve riguardano soltanto certe pieghe dell'atteggiamento personale di De Gaulle: le sue bizzie anti-americane, le sue eterne questioni di prestigio, che talvolta sono scomode. Tuttavia, siccome queste non hanno finora impedito alle banche e ai monopoli di rafforzarsi economicamente e politicamente, i margini di manovra sono considerati sopportabili. Sarà un po' complicato trattare con gli americani, ma in compenso è diventato più semplice trattare coi tedeschi. L'Algeria solleverà una tempesta angosciosa, ma in compenso la politica di De Gaulle verso l'Africa Nera si rivelerà sempre più redditizia. E poi, perché la quinta repubblica non potrebbe sopravvivere a De Gaulle? Chi sostiene più a spalla tratta, come un anno fa, che la quinta repubblica è soltanto De Gaulle e che, finito lui, sarà finito tutto? Un giorno De Gaulle potrebbe pregare De Gaulle di restare a Colombey-les-Deux Eglises, perché a Parigi la sua sicurezza non può più essere garantita. Ed ecco la Francia libera da un incubo inutile, senza colpo ferire. Il sistema ne uscirebbe rafforzato e più stabile. Sottintenderebbe sempre più al sistema americano. De Gaulle ha accettato, giusto qualche settimana fa, il principio dell'elezione del presidente a suffragio universale. La Camera diventerebbe dei rappresentanti. Il Senato, un consiglio corporativo. Appoggiato dai militari, il regime non soffrirebbe più di convulsioni interne.

L'Algeria paralizzata dallo sciopero dell'OAS

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24. — Il Consiglio dei ministri di oggi deve essere stato tempestoso. Terreno — che aveva duramente attaccato il ministro della Giustizia per le scandalose assoluzioni di terroristi dell'OAS e di ufficiali torturatori — ha annunciato, alla fine del consiglio, che De Gaulle parlerebbe al paese il 5 febbraio. Il generale deve aver ceduto alle pressioni dei ministri, che gli chiedevano di riprendere in mano, in qualche modo, il timone della baracca che va alla deriva. Comunque, non sembra che l'allocuzione del cinque febbraio si possa prospettare fin d'ora come l'occasione per l'annuncio di un passo avanti verso la pace in Algeria.

Al contrario, oggi, la giornata celebrativa dell'anniversario delle barricate di

Algeri, si svolge in una atmosfera di tensione. Le lezioni si svolgono regolarmente invece nelle scuole elementari. In

Lo sciopero degli insegnanti

Stamani alle 9,30 chiuse le «medie»

I maestri aderiscono alla scuola elementare rimangono aperte - Alle ore 10 assemblea al cinema-teatro Brancaccio

Oggi alle ore 9,30, dopo la prima ora di lezione, tutte le scuole medie inferiori e superiori chiuderanno i battenti a causa dello sciopero proclamato unitariamente dai sindacati della scuola media. Le lezioni si svolgono regolarmente invece nelle scuole elementari. In

Alleanza Mollet-Pinay

Ma se questo quadro dovesse dissolversi dinanzi alla rivelazione concreta di debolezze gravi del regime di De Gaulle, la borghesia monopolistica dispone di una carta di riserva: l'alleanza Mollet-Pinay. Molti ambienti economici americani e tedeschi puntano già su questa carta. Mollet si tratterebbe dietro quello che resta del MRP e del partito radicale. Pinay salirebbe da nuovo intorno a sé le forze disperse della destra tradizionale e del destrismo quinquagista del Poujade e di certi nuovi circoli di giovani agricoltori, traballanti fra il MRP e gli indipendenti. L'incontro fra vecchi e giovani politici e la conquista militare contro la democrazia si sta preparando sulla base della prova di un'«alleanza» comune. L'ultima mossa è la dichiarazione sulla necessità di rispettare l'onore dell'esercito. Auriofferma che anche tra la gente dell'OAS c'è del buono. Mollet sta per pubblicare un suo ponderoso studio sulla nazionalità e le forze armate. Pinay ha accettato la sua attività nell'OAS. L'indagine dei rapporti di forza non solo fra antifascisti e destra, ma anche fra i diversi gruppi di cui si compone il gollismo. Comunque, le prospettive non sono rosee: tutto può accadere e anche un regime più fascista dell'attuale ha probabilità di prevalere.

Il potere di classe è più solido di quanto sembri a prima vista. Attraverso una serie di rimpasti ministeriali, un lento lavoro di sistemazione di uomini e di adeguamento dell'apparato amministrativo, un accordo di diplomazia nei confronti degli altri quadri militari come pure attraverso i molteplici contatti con le varie organizzazioni della permanente complicità fascista, la quinta repubblica dispone le pedine necessarie per iniziare la sua «seconda vita». Lo sostegno degli ambienti finan-

L'Algeria paralizzata dallo sciopero dell'OAS

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24. — Il Consiglio dei ministri di oggi deve essere stato tempestoso. Terreno — che aveva duramente attaccato il ministro della Giustizia per le scandalose assoluzioni di terroristi dell'OAS e di ufficiali torturatori — ha annunciato, alla fine del consiglio, che De Gaulle parlerebbe al paese il 5 febbraio. Il generale deve aver ceduto alle pressioni dei ministri, che gli chiedevano di riprendere in mano, in qualche modo, il timone della baracca che va alla deriva. Comunque, non sembra che l'allocuzione del cinque febbraio si possa prospettare fin d'ora come l'occasione per l'annuncio di un passo avanti verso la pace in Algeria.

Al contrario, oggi, la giornata celebrativa dell'anniversario delle barricate di

Algeri, si svolge in una atmosfera di tensione. Le lezioni si svolgono regolarmente invece nelle scuole elementari. In

Lo sciopero degli insegnanti

Stamani alle 9,30 chiuse le «medie»

I maestri aderiscono alla scuola elementare rimangono aperte - Alle ore 10 assemblea al cinema-teatro Brancaccio

Oggi alle ore 9,30, dopo la prima ora di lezione, tutte le scuole medie inferiori e superiori chiuderanno i battenti a causa dello sciopero proclamato unitariamente dai sindacati della scuola media. Le lezioni si svolgono regolarmente invece nelle scuole elementari. In

Alleanza Mollet-Pinay

Ma se questo quadro dovesse dissolversi dinanzi alla rivelazione concreta di debolezze gravi del regime di De Gaulle, la borghesia monopolistica dispone di una carta di riserva: l'alleanza Mollet-Pinay. Molti ambienti economici americani e tedeschi puntano già su questa carta. Mollet si tratterebbe dietro quello che resta del MRP e del partito radicale. Pinay salirebbe da nuovo intorno a sé le forze disperse della destra tradizionale e del destrismo quinquagista del Poujade e di certi nuovi circoli di giovani agricoltori, traballanti fra il MRP e gli indipendenti. L'incontro fra vecchi e giovani politici e la conquista militare contro la democrazia si sta preparando sulla base della prova di un'«alleanza» comune. L'ultima mossa è la dichiarazione sulla necessità di rispettare l'onore dell'esercito. Auriofferma che anche tra la gente dell'OAS c'è del buono. Mollet sta per pubblicare un suo ponderoso studio sulla nazionalità e le forze armate. Pinay ha accettato la sua attività nell'OAS. L'indagine dei rapporti di forza non solo fra antifascisti e destra, ma anche fra i diversi gruppi di cui si compone il gollismo. Comunque, le prospettive non sono rosee: tutto può accadere e anche un regime più fascista dell'attuale ha probabilità di prevalere.

Il potere di classe è più solido di quanto sembri a prima vista. Attraverso una serie di rimpasti ministeriali, un lento lavoro di sistemazione di uomini e di adeguamento dell'apparato amministrativo, un accordo di diplomazia nei confronti degli altri quadri militari come pure attraverso i molteplici contatti con le varie organizzazioni della permanente complicità fascista, la quinta repubblica dispone le pedine necessarie per iniziare la sua «seconda vita». Lo sostegno degli ambienti finan-

Alleanza Mollet-Pinay

Ma se questo quadro dovesse dissolversi dinanzi alla rivelazione concreta di debolezze gravi del regime di De Gaulle, la borghesia monopolistica dispone di una carta di riserva: l'alleanza Mollet-Pinay. Molti ambienti economici americani e tedeschi puntano già su questa carta. Mollet si tratterebbe dietro quello che resta del MRP e del partito radicale. Pinay salirebbe da nuovo intorno a sé le forze disperse della destra tradizionale e del destrismo quinquagista del Poujade e di certi nuovi circoli di giovani agricoltori, traballanti fra il MRP e gli indipendenti. L'incontro fra vecchi e giovani politici e la conquista militare contro la democrazia si sta preparando sulla base della prova di un'«alleanza» comune. L'ultima mossa è la dichiarazione sulla necessità di rispettare l'onore dell'esercito. Auriofferma che anche tra la gente dell'OAS c'è del buono. Mollet sta per pubblicare un suo ponderoso studio sulla nazionalità e le forze armate. Pinay ha accettato la sua attività nell'OAS. L'indagine dei rapporti di forza non solo fra antifascisti e destra, ma anche fra i diversi gruppi di cui si compone il gollismo. Comunque, le prospettive non sono rosee: tutto può accadere e anche un regime più fascista dell'attuale ha probabilità di prevalere.

Il potere di classe è più solido di quanto sembri a prima vista. Attraverso una serie di rimpasti ministeriali, un lento lavoro di sistemazione di uomini e di adeguamento dell'apparato amministrativo, un accordo di diplomazia nei confronti degli altri quadri militari come pure attraverso i molteplici contatti con le varie organizzazioni della permanente complicità fascista, la quinta repubblica dispone le pedine necessarie per iniziare la sua «seconda vita». Lo sostegno degli ambienti finan-

IN CAMBIO DEL RITIRO DELLE MINACCIATE DIMISSIONI

## Pateracchio Fanfani-Moro

L'America latina in difesa di Cuba

### Caracas in rivolta 29 morti negli scontri

Si spara nelle strade - Gli studenti in armi difendono l'Università dalle truppe - Manifestazioni a Lima - Un dimostrante ucciso a La Paz - Tremila sfilano a Montevideo



CARACAS, 24. — La capitale del Venezuela, Caracas, è in rivolta. La capitale del Perù, Lima, echeggia ancora stasera delle grida di migliaia di studenti e di cittadini solidali con il regime cubano, i quali per la seconda giornata consecutiva sono scesi per le vie a protestare contro la conferenza di Punta del Este. Un imponente movimento di massa, di cui oggi è ancora difficile prevedere sviluppi e conseguenze, sta trasformando quella che nelle intenzioni degli Stati Uniti doveva essere una dimostrazione di «totale e compatta» condanna del regime cubano, in una delle più coerenti sconfitte politiche da Washington abbia subito dai giorni della fallita invasione dell'isola caribica.

Il regime venezuelano di Betancourt, portato a modello fino a ieri dal Dipartimento di Stato, da due giorni è scosso da una delle sollevazioni popolari più imponenti. Si spara per le strade, dalle finestre, nel centro della città, nei dintorni dell'università, nei quartieri popolari di periferia. Ventinove morti, e decine e decine di feriti, sono questa sera il duro bilancio di due giornate di lotta.

Da lunedì, giorno in cui era stata fissata la data di apertura della conferenza di Punta del Este, le manifestazioni non cessano di moltiplicarsi. Si sono andate facendo sempre più massicce. Betancourt ha mobilitato tutta la polizia disponibile e ingenti reparti dell'esercito con mezzi corazzati con l'ordine di aprire il fuoco senza riguardo alcuno alla folla.

Oggi polizia ed esercito non riuscivano quasi più a controllare la situazione. Gli scontri a fuoco tra dimostranti e agenti si sono succeduti per tutta la giornata. Nel corso della notte si era udito, nei quartieri popolari, un intenso fuoco di fucileria. Numerosi autobus dei servizi pubblici giacevano stamane rovesciati ed incendiati lungo le vie. L'università continuava ad essere contesa, ormai alla mano, dagli studenti che vi si sono asserragliati dopo l'ordine di chiusura impartito dalle autorità. Nel quartiere popolare «23 gennaio» (così battezzato a ricordo della cacciata della dittatura di Jimenez, quattro anni fa) si spara sulla piazza dalle finestre delle case, contro gli agenti di Betancourt.

La protesta antiamericana dilaga in tutta l'America latina. Abbiamo già detto delle manifestazioni di Lima, nel Perù. Questa sera giunge notizia che anche a La Paz in Bolivia, una imponente manifestazione è stata organizzata dalla centrale operaia per protestare contro la conferenza di Punta del Este e in appoggio a Cuba. Anche qui la polizia è intervenuta con la consueta brutalità, causando la morte di un dimostrante e una trentina di feriti.

Una lettera di Togliatti su Pietro Nenni e Salerno

Parziale cedimento di Rusk a P. del Este

MONTevideo, 24. — Una folla di oltre trentamila persone ha percorso in corteo dal mattino al tramonto, le vie della capitale uruguayana, lanciando slogan anti-imperialisti e manifestando il suo appoggio a Cuba. L'opinione pubblica democratica e i lavoratori uruguayani hanno unito così la loro voce a quella dei popoli latino-americani, che si battono in questi giorni contro ogni attacco alla rivoluzione di Fidel Castro.

Bisogna fare presto prima che la rivolta popolare dilaghi: questa sembra la preoccupazione dei dirigenti del Consiglio nazionale: 35 posti

Ala vigilia del volo di Glenn

Finiti in mare i satelliti USA

Ne dovevano esser messi in orbita ieri cinque con un solo lancio



CAPE CANAVERAL. — Il Thor Able, che doveva portare in orbita i cinque satelliti USA, fotografato al momento della partenza.

Una lettera di Togliatti su Pietro Nenni e Salerno

## Pratica ricostituzione di "Iniziativa", - Dichiarazione di Ingrao sui tempi della crisi

Pratica ricostituzione di "Iniziativa", - Dichiarazione di Ingrao sui tempi della crisi

Ai giornalisti che gli chiedevano ieri sera «quando si dimetterà il governo?», Fanfani ha risposto: «Quando avrà il dovere di farlo». Non è precisamente una risposta che taglia la testa al toro, ma a giudizio degli esperti in sottigliezze di linguaggio politico essa farebbe ritenere che Fanfani ha rinunciato a prendere iniziative personali in materia di crisi prima del congresso del partito, orientandosi per il rinvio della dimissioni. Se ne parlerebbe, a quanto pare, il 6 febbraio.

FANFANI AI GIORNALISTI

Fanfani avrebbe rinunciato alle dimissioni dopo aver ragionato con Moro un accordo di massima che dovrebbe preludere alla riunificazione congressuale dei due vecchi tronconi della corrente di "Iniziativa democratica", spezzata con la crisi della «Domus Mariae». La base dell'intesa dovrebbe essere costituita dal mantenimento degli attuali rapporti di forza esistenti nei consigli nazionali: 35 posti

La conversazione del presidente del Consiglio coi giornalisti, che sin da mezzogiorno erano in allarme perché correvano voci su riunioni non previste tra i dirigenti dc, si è svolta ieri sera a Montecitorio dopo che Fanfani aveva incontrato il senatore Morozzini e l'on. Leone, e dopo che si era saputo di una riunione alla Camilleucia durata oltre tre ore e alla quale avevano partecipato anche Moro, Gui, Gava, Salizzoni e Scaglia. Fanfani ha confermato le notizie sulla riunione della Camilleucia precisando che si è trattato di una riunione «del tutto normale» alla vigilia del congresso e quanto agli incontri con i Presidenti dei due rami del Parlamento ha assicurato che si è parlato del coordinamento dei lavori parlamentari. Gli è stato allora chiesto qualche informazione sui lavori dell'odierno Consiglio dei ministri e Fanfani ha risposto che saranno «bilanci» e si discuterà del disegno di legge sulle commissioni interne. Un giornalista ha tentato anche un'altra strada per far luce sulla confusa vicenda delle dimissioni: «I comunisti — ha detto — avrebbero intenzione di presentare una mozione di sfiducia dopo il 6 febbraio? Fanfani ha risposto con una battuta: «Vogliono rovinarmi proprio il compleanno».

In precedenza — e questo spiega l'ultimo scambio di battute fra i giornalisti e il presidente del Consiglio — il compagno Ingrao aveva avuto occasione di ricordare ad un redattore dell'agenzia Italia che i comunisti considerano normale l'attuale situazione sotto il profilo politico e costituzionale. «Dal voto sulla fiducia — ha detto Ingrao — è risultato che il governo si fonda su un'altra maggioranza. A nostro parere in una situazione simile le dimissioni non possono essere ritardate. Dove si intendesse trascinare oltre la scadenza prevista, lo stato di cose ci sono strumenti parlamentari per ricordare a tutti che questo governo deve dimettersi». Alla

Una lettera di Togliatti su Pietro Nenni e Salerno

Palermo Togliatti



## Giunta PCI-PSI eletta a Sciacca

SCIACCA, 24. — Una giunta comunale di sinistra è stata eletta a Sciacca dopo mesi di crisi. Ne fanno parte comunisti e socialisti. La giunta succede a quella varata dalla maggioranza di cui facevano parte PCI, PSI, PSDI. Nelle elezioni per il sindaco il maggior numero di voti è andato al socialista prof. La Torre, sul quale sono confluiti i suffragi dei consiglieri comunisti. Densamente sconfitto il candidato della DC Giulino, che ha riportato 12 voti dello schieramento di centro-destra. Vice sindaco è stato eletto il compagno on. Antonino Giaccone; assessori i compagni comunisti Calogero Cordare e Elisa Miraglia, la vedova del segretario della CIL, l'industriale della CIL, i compagni socialisti Baldassarre Santangelo, Carlo Turturici e Francesco Russo.

## Passo comunista alla Camera contro la circolare di Scelba

I compagni on.li Guidi, Ingrao, D'Onofrio, Capraro ed Ezio Santarelli hanno interrogato il presidente del Consiglio sulla circolare inviata recentemente da Scelba ai prefetti per limitare l'autonomia dei Comuni e delle Province.

Gli interpellanti hanno chiesto di conoscere come il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno intendano limitare l'autonomia dei Comuni e delle Province in tema di programmazione economica, di iniziative economico-sociali e vietare la istituzione di Assessorati dell'Agricoltura, e con ciò stesso a consumare un ulteriore tentativo di violazione della nostra Costituzione, ad esaurire le richieste dei monopoli, e ad opporre una sfida ai recenti deliberati dell'ANCI in tema di ulteriore inasprimento di Comuni nella politica di sviluppo.

## Ufficiali e sottufficiali si pagheranno la sciabola

Con un provvedimento deciso dal ministro della Difesa e che entrerà in vigore il 15 maggio prossimo è stato ripristinato per gli ufficiali, gli sottufficiali e i militari dell'esercito l'obbligo di portare la sciabola, limitatamente ai casi in cui essi indossino la grande uniforme ordinaria o da cerimonia o da parata.

Il ripristino dell'uso di portare la sciabola con la grande uniforme per gli ufficiali dell'esercito non comporterà alcun onere finanziario per lo Stato: la spesa per l'acquisto della sciabola sarà infatti a carico di ciascun interessato. Si prevede che saranno acquistate circa 45.000 sciabole.

Alla Commissione bilancio, di fronte alle precise proposte delle sinistre

# Il ministro Pastore chiede tempo per il Piano sardo

La commissione LLPP. afferma che l'attuazione del piano deve essere affidata alla Regione e che gli stanziamenti devono essere aggiuntivi

Una svolta importante ha registrato, ieri alla Camera dei deputati, il dibattito in corso sul Piano di rinascita della Sardegna. Alla Commissione Bilancio, che esamina il Piano in sede legislativa, il ministro Pastore, dopo aver constatato la larghezza del dibattito e la serietà dei nuovi problemi sollevati dalle sinistre, ha chiesto che gli fosse dato un ragionevole lasso di tempo per poter considerare le diverse proposte e poter consultare in proposito il governo. A tale scopo, ha proposto di rinviare la discussione sul doll alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo il congresso della DC.

La Commissione lavori pubblici, inoltre, chiamata ad esprimere il proprio parere, ha affermato all'unanimità che: 1) gli stanziamenti per il Piano siano effettivamente aggiuntivi e non

sostitutivi di quelli della Regione e dello Stato; 2) l'organizzazione del Piano sia in attuazione del Piano della Regione sarda e non una sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno. (E' da notare che già la Commissione trasporti si è pronunciata per l'affidamento alla Regione del compito di attuare il piano).

Alla Commissione del bilancio si è giunti alla richiesta del ministro Pastore, dopo una serie di interventi fra i quali quelli dei compagni Pirastu (PCI), Pina e Giolitti (PSI) e del democristiano Maxia.

Il compagno Pirastu, in particolare, ha contestato a Pastore e alla maggioranza di aver impedito al Senato ogni modifica del Piano, che è in contrasto non soltanto con la Costituzione e l'art. 13 dello Statuto sardo, ma anche con la impostazione del piano di intervento elab-

borato dalla commissione paritetica che fu istituita dallo stesso ministro. Altre documentate critiche, che il deputato comunista ha portato al disegno di legge governativo, rilevavano lacune e contrasti con il piano originale e denunciavano che tutto ciò si ripercuote a danno della Sardegna.

Il de Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organo di attuazione che, secondo il deputato democristiano, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, la maggioranza ha preso atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, purché siano garantiti gli interessi della Sardegna.

Approvata ieri alla Camera

## Delega al governo per i dazi del MEC

Dichiarazioni di Colombo sulle riunioni di Bruxelles

In una seduta che si preannunciava di modesto interesse si è inserita ieri, alla Camera, su sollecitazione del compagno ASSENNATO, una informazione del ministro Colombo, assai rapida peraltro e insufficiente, sulle recenti trattative di Bruxelles per il passaggio alla seconda tappa del MEC. Questa informazione è stata fornita nel corso della discussione di un del con il quale il governo chiedeva la proroga, fino al 1964, della delega per i provvedimenti tariffari inerenti alla accelerazione del Mercato comune.

Il ministro COLOMBO ha affermato che la delegazione italiana a Bruxelles ha fatto tutto il possibile per armonizzare gli interessi nazio-

nali con quelli della Comunità Europea. In particolare, egli ha detto, sono state fissate sensibili aperture di contingenti di importazione di vini tra la Francia, la Germania e l'Italia e vi è speranza che essi possano essere, in futuro, ulteriormente accresciuti. Misure preliminari sono state adottate in vista di una futura apertura del mercato lattiero-caseario e di altri mercati di prodotti agricoli, e per sostenere la esportazione di prodotti agricoli della Comunità verso paesi terzi. La politica comune dei prezzi agricoli non potrà giungere, comunque, all'obiettivo del prezzo unico, che la ispira, se non fra sei-sette anni. Fino ad allora saranno mantenute le attuali tariffe, temperate dalla applicazione del principio della «preferenza comunitaria» in virtù della quale le difese doganali tra i paesi membri dovranno sempre essere inferiori a quelle che valgono per i paesi terzi. Con beneficio della agricoltura italiana, invece, la piena realizzazione del Mercato comune per quello che si riferisce ai prodotti ortofrutticoli avverrà con qualche anticipo.

Dopo successivi interventi del compagno ASSENNATO, che ha messo in luce la insufficienza delle informazioni fornite dal ministro Colombo, del ministro TRABUCCHI che ha affermato che non vi era l'obbligo per il governo. In questa sede, di affrontare tutto l'ampio argomento delle trattative di Bruxelles, la Camera ha approvato gli articoli della legge, rinviando ad altra seduta la votazione ad scrutinio segreto.

Una serie di altri provvedimenti sono stati discussi nelle due sedute: la delega al Governo per la emanazione di provvedimenti in materia di restituzione della imposta generale sull'entrata alla esportazione (il compagno RAFFAELLI ha ribadito l'opposizione del gruppo comunista ad ogni delega in materia fiscale, sottolineando la necessità di un serio dibattito sul merito della questione); la approvazione di uno scambio di note tra Italia e Jugoslavia per il rinnovo dello accordo sulla pesca (il compagno RAVANNA ha sottolineato che tutta la impostazione del problema va modificata, chiedendo facilitazioni alla Jugoslavia nel settore della pesca in cambio di analoghe facilitazioni nel settore commerciale); la ratifica di alcuni accordi tra Italia e Somalia (il compagno AMBROSINI ha lamentato la carenza di interventi organici, non episodici e marginali nei piani di sviluppo economico della Somalia).

## Deraglia un'automotrice

GORIZIA, 24. — Un lieve incidente ferroviario è avvenuto questa sera verso le ore 20 all'ingresso della stazione di Gorizia, a circa 10 chilometri dal capoluogo isontino. L'elettrotreno E.T. 310 proveniente da Udine e diretto a Trieste, a causa del difetto di funzionamento del dispositivo di straddamento, è uscito dai binari. La moderata velocità del convoglio ha fatto sì che l'incidente si risolvesse alle minime proporzioni. La motrice si è fermata senza subire gravi danni. I passeggeri a bordo non hanno riportato conseguenze.

Il pilota del Mig 17 sta meglio

## I medici non permettono di interrogare Solakov

L'aereo diviso in due e trasportato a Gioia del Colle



ACQUAVIVA DELLE FONTI — Camion militari trasportano i resti dell'aereo bulgaro a Gioia del Colle

(Da nostro inviato speciale)

ACQUAVIVA, 24. — Le condizioni di salute di Mjusc Solakov, il pilota bulgaro precipitato sabato con il «Mig 17» a pochi chilometri da Acquaviva delle Fonti, sono sensibilmente migliorate. Dopo l'operazione, effettuata ieri dal dott. Cajaffa, per la riduzione delle due fratture e della lussazione al braccio sinistro — che ora è ingessato — il pilota è completamente febbrile. Questa mattina, alle 3 i sanitari dell'ospedale «Muller» gli hanno praticato una trasfusione di sangue (del gruppo 0 negativo) che era stato prelevato d'urgenza, a mezzo di una autambulanza, dalla Banca del sangue di Bari. E' stata una trasfusione più che altro precauzionale, ha assicurato il dottor Cajaffa, primario ortopedico dell'ospedale, che nel pomeriggio è tornato a visitare Solakov per alcuni esami radiografici che sono stati sottoposti più tardi al prof. De Marchi, direttore della clinica ortopedica dell'Università di Bari. Questa mattina Solakov ha riposato tranquillo nella sua stanza, le cui imposte sono sempre chiuse, al primo piano dell'ospedale, sorvegliato dagli agenti. Il pilota, che addossa un pigiama di malva color celeste pallido ed è seduto sul letto appoggiando la spalla su due cuscini, ha chiesto questa mattina alle ore 11 una sigaretta per l'infermiere, il quale gli ha offerto volentieri una «Nazionale» che Solakov ha fumato tranquillamente. I medici non hanno permesso ancora, però, che il pilota bulgaro sia sottoposto a un vero e proprio interrogatorio. C'è il grosso ematoma alla parte sinistra della testa che è ancora oggetto dell'attenzione dei sanitari. Nel pomeriggio all'ospedale c'è stato un grande movimento di gente perché era la giornata di libero ingresso per i visitatori che si recano a trovare familiari e amici ricoverati nel nosocomio. Ma niente da fare per i giornalisti e i fotografi che piantonano l'ospedale giorno e notte. Un sottufficiale dei carabinieri proibiva l'ingresso a tutti. Lo stesso sottufficiale è stato protagonista di un incidente con un giornalista americano. Il giornalista è caduto e ha chiesto di entrare in ospedale per farsi medicare. Il sottufficiale glielo ha impedito, ritenendo che il giornalista, appena architettato la storia della caduta, non potesse entrare nel nosocomio.

L'ingresso all'ospedale è stato anche vietato a Michele Pavone, uno dei tre contadini che trasero in salvo Mjusc Solakov. Il contadino aveva portato in dono al pilota, a nome anche degli altri due amici, un po' di cacao-ricotta, una specialità del paese.

Ma non è stato accettato, né il cacao-ricotta è giunto al destinatario.

Il «Mig 17» intanto è stato segato in due dai tecnici dell'aeronautica. Sistemate le due parti su due camion e gli altri resti staccati, su un

terzo camion, l'apparecchio è stato trasportato questa sera all'aeroporto di Gioia del Colle. Alla operazione di smontaggio hanno assistito tecnici americani e inglesi della NATO, oltre a quelli italiani.

Un ciociotto americano ha sorvolato oggi più volte la zona. Si è appreso, da fonte ufficiale, che si sarebbe trattato di un esperimento per controllare l'efficienza dei radar della base missilistica.

Ad Acquaviva circola voce che il comando della NATO avrebbe chiesto la consegna del pilota e il suo trasporto all'ospedale di Bari. La voce non viene tuttavia confermata. In serata il pilota bulgaro è stato visitato dal prof. Enzo De Marchi, direttore della Clinica ortopedica dell'Università di Bari. Con il prof. De Marchi erano il dott. Cajaffa e il col. medico Suetta. Al termine della visita, il prof. De Marchi, parlando con i giornalisti, ha detto che l'ammalato è trasportabile in qualsiasi momento. In linea di massima ha aggiunto il prof. De Marchi — le condizioni dell'infermo sono buone.

Ad Acquaviva, intanto, lo incidente del «Mig 17» è al centro dell'attenzione dei cittadini, ma non nel senso che da certa stampa si vuole creare attorno all'episodio. Un giornalista americano in cerca di amenità aveva diffuso nel pomeriggio la notizia che nel paese vi fosse un lontano parente del pilota-spia dell'U2 statunitense Powers. La cosa poteva sembrare verosimile perché ad Acquaviva il fenomeno della emigrazione verso gli Stati Uniti è diffuso da vecchia data. E' stato quindi facile per il giornalista americano trovare una famiglia, come quella del pensionato Domenico Favia di 73 anni, abitante al numero 32 di via San Michele, che ha avuto antenati trasferiti in America. Il Favia, infatti, aveva una nonna emigrata in USA che si chiamava Poveroni e su questo cognome ha giocato il giornalista USA per far intendere ai più creduloni una affinità con il cognome Powers. L'unica a prendere sul serio la cosa è stata la TV i cui operatori si sono precipitati in casa del pensionato.

ITALO PALASCIANO

## Oggi un nuovo comunicato della Difesa

Ogg., in serata, il ministero della Difesa emetterà un nuovo comunicato sull'episodio dell'aereo bulgaro precipitato con il pilota nei pressi di Acquaviva delle Fonti.

Lo ha detto un giornalista parlamentare il ministro della Difesa, Andreotti - Tale comunicato — ha affermato l'on. Andreotti — risponderà esaurientemente agli interrogativi posti in questi giorni dalla stampa.

## Nazisti altoatesini vietano il carnevale

BOLZANO, 24. — Alcune organizzazioni neonaziste, in segno di lutto per la morte dell'altoatesino Anton Gostner, deceduto nel carcere di Bolzano, avrebbero deciso di rinunciare alle già programmate feste di carnevale. Gli organizzatori del «Lutto a carnevale» sarebbero già passati di associazione in associazione, di ristorante in ristorante, per portare «lo ordine» di sospendere qualsiasi attività festaiola. Anche le bande musicali, in questo periodo, non suoneranno.

Questa mattina, a Vipiteno, si sono svolti i funerali dell'alpino Evaristo Muraro, precipitato da un costone roccioso mentre era di guardia ad una condotta forata. Si tratta del nono soldato morto nell'espletamento del servizio di sorveglianza in Alto Adige.

Davanti al tribunale militare di La Spezia

# Il 12 febbraio il processo ai carabinieri imprigionati

La sentenza di rinvio a giudizio conferma quanto da noi pubblicato — Le accuse: ammutinamento e adunanza arbitraria — I nomi degli imputati

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 24. — La Magistratura militare ha infranto il velo di silenzio finora esteso sul clamoroso episodio di Genova dove il 23 dicembre scorso, come è noto, un folto gruppo di carabinieri diede vita ad una manifestazione di protesta per i bassi stipendi e per le norme nasquiste del regolamento, prima fra tutte quella che costringe i militari dell'arma a vestire la divisa anche nei rari momenti di libertà.

Il silenzio è stato rotto questa mattina con l'avvenimento, depositato, presso la cancelleria del Tribunale militare, della sentenza di rinvio a giudizio contro nove carabinieri, accusati di ammutinamento e adunanza arbitraria e contro altri nove militari accusati di sola adunanza arbitraria.

La sentenza di rinvio a giudizio, dunque, conferma le notizie che, a suo tempo, il nostro giornale ha pubblicato e, al tempo stesso, sottolinea ulteriormente quanto siano assurde e ingiuste le norme pretestuose emanate dal governo nei confronti dell'Unità e di altri giornali democratici.

Scorrendo l'elenco degli imputati colpisce immediatamente questo particolare: i militari denunciati sono tutti giovanissimi, attorno ai vent'anni, da poco, quindi, arruolati nell'arma dei carabinieri.

Ecco i loro nomi: Giuseppe Ruffelli di 27 anni, Piantelli, Gualco; Vittorio Michelini di 21 anni, da Linate di Milano; Alfonso Spaziani di 23 anni da L'Aquila; Martino Giordano di 24 anni, da Casaleveno, Salerno; Anselmo Tascetta di 22 anni, da Barisardo, Nuoro; Gabriele Cetrano di 21 anni, da Civitavecchia, Pescara; Domenico Fusco di 23 anni, da S. Agata dei Goti, Benevento; Giovanni Oppo di 21 anni, da Ghilarzo, Cagliari; Isidoro Viola di 23 anni, da Luzzi, Cosenza.

Gli altri militari accusati di adunanza arbitraria sono: Giuseppe Colentano di 22 anni da Napoli; Pasquale Castaldi di 21 anni da Afragola (Napoli); Pasquale Aparo di 21 anni da Solarino (Siracusa); Mercurio Marzola di 20 anni, da Termini Imerese; Agostino Pili di 22 anni da Castiglione Garfagnana (Lucca); Renato Catenecci di 20 anni da Sambuci (Roma); Gavino Zirulla di 22 anni da Porto Torres (Sassari); Mariano Tralongo di 22 anni da Palermo e Giacinto Ciprietti di 23 anni da Campi (Teramo).

Prevenzione e psicosi

## Il vaiolo fa paura



Piccoli del vaiolo in Italia. Il ritorno da Düsseldorf di una emigrata italiana — la ventenne Lucia Ghilardoni — ha portato una ventata d'allarme nella frazione di Villora e nell'intero Appennino parmesano. Per tutti, la ragazza era contagiosa dal terribile morbo: è subito l'intervento del medico condotto per riportare un po' di calma fra i valligiani. Intanto, vengono intensificate le misure precauzionali nel paese. Ad Avenza (Carrara), i trecento dipendenti di una ditta, che confezionano abiti con stoffe provenienti dall'Inghilterra, verranno al più presto vaccinati: si teme che la bella inglese porti con sé i germi patogeni. A Genova, come del resto in tutte le città portuali, continuano le vaccinazioni in massa. Nella telefona: la sala d'aspetto di un ambulatorio comunale genovese, dove una vera folla aspetta il turno per avere l'antivaiolo.

Padre Francisco ha concluso la sua inchiesta

# Si bestemmia così (afferma «L'Osservatore»): orca l'oca, cribbio, ostrega e acido fenico

I padroni di casa ed i datori di lavoro dovrebbero liberarsi dei locatari e dei dipendenti bestemmatori

Padre Reginaldo Francisco, il teologo che sa tutto sulla bestemmia, dopo averci documentato, largamente, sulla diffusione del turpiloquio in Italia, racconta quali sono le bestemmie più usate, fra tutti i ceti, e stabilisce le percentuali dei bestemmatori fra gli impiegati, i muratori, gli alpini, gli azzurri, i trancieri e gli intellettuali, nonché tra gli emiliani, i toscani, gli umbri ed i romani, dalla qualificata cattedra dell'Osservatore romano della domenica che uscirà nei prossimi giorni. Il consiglio «antibestemmia», la «controbestemmia», insomma l'antidoto per epurare dal linguaggio quotidiano le maledizioni più diffuse. Due tipi di maledizioni indica padre Reginaldo: una di natura privata e un'altra di carattere pubblico. Per quanto riguarda la prima il teologo spiega: «I bestemmatori sono, in genere, persone di cultura bassa, sottoculture, allorché le vostre orecchie sono turbate da una bestemmia, in qualsiasi luogo vi troviate. Ai padroni di casa,

padre Reginaldo consiglia di dare lo sfratto ai locatari troppo scabrosi e facili alla bestemmia. Per gli imprenditori e ancor più per i riciclatori, si dovrebbe, prima di assumere, verificare il licenziamento per quei dipendenti che non correggono il loro linguaggio. Attenzione, dunque, muratori, fonderi, trancieri, elettricisti, imbianchini, falegnami, ai prossimi rinnovi del contratto di lavoro perché padre Reginaldo è radicale nella sua conclusione: «Se gli imprenditori non vogliono tollerare la bestemmia, devono licenziare in tronco i casi di bestemmia».

Per quanto riguarda l'ultima, padre Reginaldo dice: «I bestemmatori sono, in genere, persone di cultura bassa, sottoculture, allorché le vostre orecchie sono turbate da una bestemmia, in qualsiasi luogo vi troviate. Ai padroni di casa,

egli ci suggerisce: «Cribbio», «Orca fenica», «Orca l'oca», «Acido fenico», «Sacrilegio», «Ostrega» e via di seguito. Padre Reginaldo consiglia ancora la larga diffusione di cartelli antibestemmia da esporre nei luoghi pubblici, negli uffici privati e nei luoghi di lavoro (fabbriche, cantieri, stalle) non più, però, quei cartelli già noti, e ripetitivi, inefficienti (ricordate la bella mano che tappava la bocca recando scritto sul dorso l'articolo del codice che punisce la bestemmia?), ma altri ben più moderni. «Calciatori», date un calcio anche alla bestemmia, oppure, «calcatori, molti goal», «pochi bestemmie»; o «Bersaglieri, più piume al vento e meno parolacce»; «Muratori, alzate le mura più rapidamente bestemmando con parsimonia», e via di seguito.

Nel caso poi che i blasfemi non tengano conto dei consigli, qualsiasi cittadino dovrebbe richiamarli sul luogo i vigili, o i poliziotti, o i celeranti, azioni nelle caserme,

accorrebbero velocissimamente per ammonirli il bestemmatore. Anche i controllori dei treni, degli autobus, dei filobus ed i tassisti dovrebbero, oltre ad addebiitare la multa, se la loro propria trasformazione in militi dell'esercito antibestemmia è un dovere, a scacciare dal treno, dal tram, dal filobus o dal taxi il bestemmatore.

Padre Reginaldo Francisco, non chiarisce se il bestemmatore deve essere fatto discendere dal treno, dal filobus, dal taxi o dall'autobus anche se il mezzo di trasporto si trova in aperta campagna.

## Macchie sul sole

FAENZA, 24. — L'Osservatorio Bandini ha reso noto che sono comparsi sul sole quattro gruppi di macchie, dopo un lungo periodo di calma atmosferica.

Per il giornale vaticano

## Brigitte Bardot è solo un «errore»

L'Osservatore della domenica ha definito Brigitte Bardot un «errore». Il settimanale vaticano ricorda che BB la sera dello scorso Natale venne «svergognata» da una puritana americana in un albergo di Cordova. E quella stessa sera, la messa di mezzanotte, il parroco della stessa città, vedendo che i paesani erano ritirati più da BB, presente alla funzione religiosa, che non dalla messa, esclamò: «Fate il vostro voto in chiesa per assistere al sacrificio dove si vede la signorina Bardot».

Il settimanale prosegue ricordando che una settimana dopo la diva francese, caribata alla televisione le seguenti strofette: «Io mi sono spogliata ed avete

visto il mio corpo bianco ma se guardate il mio cuore, vedrete tutto nero». La canzone proseguiva: «quanto vorrei avere un corpo nero ma il candore nel cuore».

L'organo vaticano è incerto se giudicare le strofette un atto di contrizione oppure di conformismo verso il copione. Può darsi che un po' di contrizione ci sia — afferma l'organo vaticano — certo è che lo scoppio della Bardot porta in ogni dove finisce per inquinare il sospetto che essa sia davvero puttana.

Il settimanale prosegue ricordando che una settimana dopo la diva francese, caribata alla televisione le seguenti strofette: «Io mi sono spogliata ed avete



## Il divorzio a Milano



MILANO — Ecco uno spettacolo insolito: ieri mattina, per le strade di Milano, una sfilata di belle signore ha sorpreso i passanti con questi cartelli. In realtà, si è trattato di una manifestazione pubblicitaria per un noto film. Tutto sommato, pubblicità o no, chi può negare che anche per l'Italia s'imponeva una più moderna e più civile legislazione sui rapporti coniugali?

Fu smascherato dalla stampa socialista

## Uno scandalo di sessant'anni fa

La battaglia «Propaganda» mise a nudo tutto un mondo di clientele, corruzioni, favoritismi, omertà che dominava la vita politica napoletana — Un processo e un'inchiesta parlamentare — Analogie con i tempi nostri

Il processo «Casale-Summonte» a Napoli, del 1902, provocato da una campagna socialista che portò ad una famosa inchiesta, si colloca fra due scandali nazionali: quello della Banca Romana del 1893-94, denunciato alla Camera dall'onorevole Colajanni, allora avvocato socialista, e dall'estremo sinistra, e quello del ministero della Marina (ministro Bettolo) nato dalle accuse dell'Irrati!.

Già, quindi, tra la fine del secolo scorso e gli inizi di quello nuovo la protesta popolare e socialista metteva in crisi la borghesia italiana. E, quanto al scandalo napoletano, esso, per la sua importanza sul piano morale, interessava e scosse per più anni l'opinione pubblica nazionale, anche se localmente circoscritto, ed anche, si aggiunga, se di dimensioni economiche non eccessive (circa 100 milioni), per i tentativi, pur con la debita rivalutazione monetaria, di fronte a quelle, «ozzi, di Fiumino».

### Il processo

Il suddetto processo colpì un mondo locale di clientele elettorali, di favoritismi, di corruzione spicciola, che aveva anche e profondo radici. A Napoli, infatti, la vita pubblica si svolgeva, fin dagli inizi dell'Unità, in una dominante incomprensione dell'istituto parlamentare e nell'assillante concezione di ogni carica e di ogni ufficio pubblico (considerati come mezzi di procacciamento di privilegi e favori), donde l'organizzazione accaparramento dell'elettorato politico ed amministrativo da parte dei politici, e la corruzione della burocrazia municipale. Tale corruzione veniva considerata come un fatto di ordinaria e necessaria amministrazione, in un Paese che già era stato dal regime di monarchia assoluta, e abituato a considerare la burocrazia non come serva del pubblico ma come padrona: da considerare la ricchezza di una fede di nascita, di un certificato di buona condotta, di un'iscrizione, non come un servizio cui si ha diritto, per la qualità di cittadino, ma come un favore che bisogna impetrare e mercanteggiare» (W. Moschetti, *I moti italiani del 1898 a Napoli. Lo stato d'assedio e le sue conseguenze*, Napoli, 1901).

E così il battagliero giornale socialista *La Propaganda* (3 gennaio 1900): «La classe borghese napoletana è piena, ignorante, vecchia di spirito, satura di pregiudizi, pavida dell'autorità, incapace di iniziative: essa, quindi, non esercita nessun controllo sui propri rappresentanti, non vedendo nell'uso del voto che un atto di amicitia o di deferenza verso una persona conosciuta. Generalmente, poi, quest'ultimo è un trafficante di popolarità volgare, dalla coscienza cieca e dall'anima corrotta».



4.

«Seconda rivoluzione» verrà chiamata la collettivizzazione delle campagne sovietiche. La definizione è giustificata perché si tratta di uno sconvolgimento profondo che mutò, non meno dell'ottobre, il volto dei villaggi russi, e quindi, tutta la fisionomia del paese. Sue prime teorie furono essenzialmente le considerazioni espresse da Lenin nell'articolo «sulla cooperazione», uno degli ultimi da lui scritti, in cui auspicava che le campagne russe si coprissero di una rete di cooperative ed entrassero così nel socialismo. I presupposti economico-sociali erano invece in tutta l'evoluzione post-rivoluzionaria delle campagne e nella loro nuova struttura di classe. Nel primo decennio dopo il '17 si era prodotto nell'agricoltura un graduale processo di livellamento e di frazionamento. Scomparsi erano i vecchi proprietari fondiari, ridotto anche il numero dei kulak, proprietari «ricchi», «capitalisti» di paese, che avevano ricevuto un colpo dalla guerra civile; dimezzato, all'estremo opposto al numero dei *bedniaki*, contadini poveri o senza terra, che avevano trovato un potere con la rivoluzione. La figura dominante delle campagne era diventato il *seredniak*, il contadino medio: il suo peso specifico era triplicato passando dal 20 al 60%. C'erano state 15-16 milioni di proprietà agricole prima della guerra; ce n'erano 24-25 milioni nel '27. La piccola azienda aveva ben poche possibilità di investimento e di miglioria: alla fine del '27 l'industria trovò difficoltà di sbocco per la sua produzione di macchine e utensili agricoli, che pure non era elevatissima. Molto basso era dunque il livello tecnico: si calcola che i soli parassiti distruggessero 30 milioni di tonnellate di cereali, mentre l'intera popolazione contadina ne assorbiva appena 29. La stessa piccola azienda da produttiva diventava consumatrice: essa dava sempre meno al mercato. L'economia agricola sercolava così verso uno stato seminaturo.

Via via che il paese si riprendeva — nel '27 l'industria superò il livello prebellico — questa evoluzione provocava un grave squilibrio. La produzione cerealicola cominciò a cadere. All'inizio del '28 si profilò la crisi alimentare: in primavera il razionamento fu reintrodotta nelle città. Nasceneva una minaccia per i rifornimenti agli operai, all'esercito, agli stessi contadini. La situazione nelle campagne diventava un freno per lo sviluppo di tutte le forze produttive. Vi erano anche cause diverse, soggettive, per le difficoltà alimentari: vi erano stati errori di politica economica e di organizzazione. Mi vi era soprattutto la resistenza aperta dei kulak: questi, oltre a possedere in proprio le principali eccellenze di grano, avevano anche i mezzi finanziari per incettare i cereali degli altri contadini e immagazzinarli per poi speculare sul rialzo dei prezzi. Sebbene fossero esagerate certe descrizioni sulla differenziazione di classe nelle campagne, che avevano avuto corso negli anni precedenti, il kulak tendeva effettivamente a rafforzarsi. La piccola proprietà non poteva dunque vivere a lungo: si creava la grande proprietà socialista o si ridava via libera alla proprietà capitalistica.

### La resistenza del «kulak» contro l'organizzazione delle cooperative

Questi furono i termini della battaglia. Il movimento cooperativo, animato dai contadini poveri, tendeva in quegli anni a svilupparsi. Nel '28 esso ebbe un primo balzo: ancora vi predominavano le forme più semplici di cooperazione e il suo carattere restava in parte affidato alla spontaneità: non pochi erano i cosiddetti «colos selvaggi» nati senza alcun controllo. Nel '29 il partito si impegnò a fondo nella lotta: nell'aprile, vinse la resistenza di Bukharin e del suo gruppo (giustificabile, del resto, solo in una prospettiva di «lenta» industrializzazione e socialismo), esso giudicò «giunto il momento» di dare pieno impulso al movimento.

Il processo, dal 1902 al 1903, durò 10 mesi e 3 giorni; si svolse in 156 udienze, in cui furono esaminate 36 ordinanze, di furono 150 testimoni, furono pronunciate 10 archiviazioni. Il deputato Casale, animatore di tutte le mafie, e il sindaco Summonte, furono condannati a 3 anni e 1 mese di reclusione, la maggioranza di Casale, D'Amelio, a 2 anni e 9 mesi, l'assessore alle opere pubbliche (ing. De Siena) e il direttore della società del gas a 2 anni e mezzo; molti altri a pene minori.

L'inchiesta Sardo Ascoli, che per corrompere la stampa cittadina erano state spese 160 mila lire, che a quei tempi era una bella cifra. Il giornale che, soprattutto, usciva bollato dalla inchiesta era il *Vattino* di Edoardo Scarfoglio e Mariello Sardo. I due editori, ancora uniti (la *Sera* fu estromessa nel 1903), si sfogarono in forme drammatiche, coprendo d'insulti il senatore Sardo. Il *Giornale* di Milano (del 2 novembre 1901) scriveva:

Trecca alle offese! Rispettare quei due spiriti mesti che, per serbati giornalisti, non pronti a far qualsiasi ipocrisia.

Non si è, forse, ozzi, eccessivamente moltiplicato il numero dei giornali e dei giornalisti di cui si potrebbe dire lo stesso? GIULIO TREVISANI

### Rassegna internazionale di musica sperimentale

Nei giorni 10, 11 e 12 febbraio, si terrà a Roma, nella Galleria nazionale d'arte moderna, la prima Rassegna internazionale di musica sperimentale, organizzata in collaborazione con l'Accademia musicale e con l'Istituto superiore delle telecomunicazioni; da un Comitato promotore del quale fanno parte: Palma Bucarelli, il prof. Eusebio Battisti, l'ingegner Giorgio Benassi, il maestro William Smith, il maestro Vittorio Gelmetti.

Una serie di servizi di GIUSEPPE BOFFA sul problema più appassionante del nostro secolo

## La collettivizzazione nelle campagne

Rispetto ad alcuni anni prima questo passo fu giudicato possibile in considerazione della coscienza che, nella lotta contro le difficoltà alimentari, il partito aveva acquistato della sua necessità, della larga partecipazione di massa già raggiunta, della maggiore disponibilità di mezzi finanziari, tecnici, industriali. Nell'estate e nell'autunno la campagna assunse vaste proporzioni. Il contadino medio si avventurava nel movimento. Crebbero le forme più complesse di cooperazione. Le regioni granarie del Volga, del Caucaso settentrionale e, in parte, del Ucraina assunsero una funzione pilotina: quelle dove esistevano le condizioni più favorevoli perché si potesse sentire la necessità della grande produzione; qui vi era stata in passato una moneta restava la più netta differenza di classe in senso capitalistico: qui erano fertili e libere distese di terra che il contadino singolo non poteva sfruttare, qui dominavano quasi incontestate le culture cerealicole, la lotta contro la siccità della steppa esigeva grossi investimenti e, infine, la vicinanza dei porti del Mar Nero e del Volga forniva un diretto legame col mercato. La battaglia divampò in quell'estate di fuoco come un grande scontro di classe. Vi sono me-

alla resistenza dei kulak, si erano incollati e facevano blocco tutti gli elementi ostili al potere sovietico rimasti nella società russa: clero, ex-agritori, commercianti, ufficiali bianchi. Il kulak affrontò la lotta aperta: da un lato lomentava l'agitazione, terrorizzando o lusingando i contadini; dall'altro, passava all'azione, assassinando militanti comunisti o incendiando le proprietà colossiane. Nella clandestinità si ricostituivano certi partiti illegali: ne furono riscoperti tre e partirono da quel periodo.

La vera e propria svolta nella collettivizzazione si ebbe tuttavia solo negli ultimi mesi del '29. Il segnale venne dato da un discorso di Stalin, pronunciato il 27 dicembre di fronte a una conferenza di specialisti marxisti della quale si era agitata: egli parlò allora per la prima volta di «liquidare il kulak» in quanto classe». A chi non aveva ben compreso il salto che con quel discorso si richiedeva, lo stesso Stalin spiegava poche settimane dopo che non si trattava di una semplice continuazione, ma pure accentratrice della vecchia politica di «limitazione del kulak», ma di una «nuova

della cooperazione per semplice decreti. Regioni che erano più indietro, perché in condizioni più difficili, vollero superare anche le regioni granarie di avanzanguardia, senza tener conto delle enormi differenze di dati obiettivi, che esistevano tra una zona e l'altra. Altrove si perse il senso di quello che fosse un «colosso», e, anziché delle semplici cooperative, si crearono delle «comuni», dove non solo la terra, ma tutto era collettivizzato, perfino le case e il pollame. Questi eccessi facilitarono l'azione dei kulak, che poterono di nuovo attirare a sé dei *seredniaki*, attuare il malcontento contadino, provocare delle rivolte.

### Il movimento colcosiano vero sostegno del potere sovietico

All'inizio di marzo il partito dava l'attacco, denunciava gli errori e ne chiedeva la correzione. Ma anche questa volta la prima indicazione venne personalmente da Stalin con una sua lettera, molto nota, alla *Pravda*. Il CC non fu convocato nemmeno allora. Molti dei colcos, frettolosamente e arbitrariamente costituiti, non avevano alcuna consistenza. Nell'imminenza delle semine primaverili se ne autorizzò lo scioglimento. La percentuale di collettivizzazione, che in tre mesi era ventinove, salì a 38%, ricadde nei tre mesi successivi al 21,8%. Le regioni cerealicole d'avanguardia furono ancora quelle che ressero meglio al riflusso, stabilizzandosi su un livello del 40-60%. Altrove la caduta fu invece precipitosa. Valga l'esempio della regione di Mosca che si era distinta nell'utile forzatura: tra marzo e maggio la percentuale delle terre collettivizzate scese dal 72,8 al 7,2%. Non ostante questi errori, il movimento aveva una sua essenza sana. Si creò dunque di consolidarlo. La primavera e l'estate del '30 furono dedicate soprattutto al rafforzamento delle cooperative esistenti. Ai colcos vennero concessi vantaggi economici che dovevano servire ad attirare i contadini isolati. Certe conseguenze non erano però facilmente riparabili. Il patrimonio colcosiano che apparteneva in massima parte ai kulak o ai contadini più agiati, i quali preferivano ammannare le bestie anziché darle al colcos, fu dimezzato. Anche la produzione agricola subì più tardi una contrazione che sarà difficile superare.

Il movimento riprese nell'autunno, con più leniterà, ma con progressione nuovamente accelerata. Al punto cui era giunta, la collettivizzazione non poteva più tornare indietro o fermarsi a metà. Non lo tollerava lo sviluppo industriale del paese, che in quegli anni assumeva le proporzioni rivoluzionarie del successo anticipato del primo piano quinquennale. La stessa liquidazione della classe dei kulak non aveva un senso se fosse stata isolata dalla collettivizzazione totale, se fossero rimasti cioè nelle campagne i presupposti di nuove differenziazioni, quindi della formazione di nuovi kulak: nella diffusione massiccia della piccola proprietà il kulak trovava infatti alimento al suo risorgere proprio come classe. Separate dalla diffusione dei colcos, anche le misure repressive non avevano più senso. Le stesse difficoltà gravi provocate dalle contrattate velle del 1930 unite all'esodo imminente dei contadini verso l'industria e i nuovi cantieri, presentavano problemi che potevano essere risolti solo dalla grande azienda contadina. Furono queste le conclusioni ai guasti nell'estate del '30 il XVI congresso del partito. Vi fu proclamato un nuovo principio nella politica del partito: «un'alleanza, vero sostegno del potere sovietico non poteva più essere considerato il contadino singolo, anche se contadino povero e medio, ma solo il contadino in movimento colcosiano. Le vicende della lotta per le cooperative durarono ancora una stagione: nell'estate del '31 la percentuale delle terre collettivizzate salì di nuovo al 38%, poi, lentamente al 62%. L'anno dopo e l'altro toccò a 74,5% nel '34. Si proclamava allora vittoria la collettivizzazione.

Questa fu dunque una lunga e dura battaglia di classe che sconvolse da cima a fondo il paese e dette vita per la prima volta a un sistema agricolo socialista. Fu la prima battaglia del genere: già nelle democrazie popolari, dell'Europa orientale essa si svolgeva con altri ritmi, altre condizioni e una maggiore varietà di forme da paese a paese, da zona a zona. Naturalmente, essa doveva lasciare tracce profonde nella società: aprire possibilità nuove, ma anche scatenare nuove contraddizioni. Si condannò le condizioni di particolare asprezza di arretratezza economica, di tensione politica, in cui essa si era svolta. (Su questi punti, e particolarmente soffermato Goulik, nelle sue analisi successive al XXII congresso). Ma soprattutto si pensò al peso che aveva avuto nella società sovietica, sin dalla rivoluzione, il rapporto fra operai e contadini, il tema della loro alleanza reso ancor più drammatico dall'isolamento del paese: si pensò alle lotte politiche che su questi motivi si erano scatenate e si comprendeva quali immensi e nuovi problemi questa radicale trasformazione di classe dovesse sollevare. Erano i problemi originali e difficili di una società socialista che nasceva per prima, da sola, in condizioni che mai nessuno aveva potuto prevedere.

GIUSEPPE BOFFA

La collettivizzazione, proclamata nel 1929 da Stalin, che già aveva conquistato una posizione di indiscussa autorità, fu una lunga e dura battaglia di classe che sconvolse il paese: essa dette vita per la prima volta a un sistema agricolo socialista e sollevò nuovi, immensi problemi in una società che nasceva in condizioni che nessuno aveva potuto prevedere

teressanti testimonianze di giornalisti occidentali su quel periodo: inglesi o americani, parlano non senza ammiraione di quella autentica tempesta rivoluzionaria.

La resistenza dei kulak contro i colcos fu immediata e furiosa, perché la sola apparizione delle cooperative scalzava nel villaggio la loro posizione di predominio. Figura tipica delle campagne russe, i kulak avevano una tradizionale forza economica, sociale e politica, che si era in gran parte conservata anche dopo la rivoluzione. Innanzitutto, essi erano i mecenati più di un milione di aziende contadine in tutto, 4 o 5 cioè ogni cento. Ma erano proprio quelle 4 o 5 che possedevano le terre migliori, le poche macchine esistenti, gli attrezzi, il bestiame e i soldi, quindi la possibilità di investire, speculare, assumere dei lavoratori. D'altro canto, essi vivevano nel villaggio, in mezzo agli altri, legati anche ai contadini poveri da vincoli di parentela o, perfino, di clientela. Nel passato essi avevano avuto i loro partiti politici. Non solo. Essi avevano anche una vecchia esperienza di lotta armata antisovietica, durante e subito dopo la guerra civile, coi Makhin, con Petliura, con Antonov, avevano avuto le loro bande, il loro terroismo, la loro guerriglia. Le «associazioni della terra», che talvolta nel villaggio avevano più potenza dello stesso soviet, erano dominate da loro. Con la rivoluzione e la guerra civile avevano ricevuto, e vero, un primo colpo, ma si erano ripresi con la NEP. Un altro colpo era venuto con le requisizioni di grano del '28. Ma nello stesso tempo, attorno

### Il metodo di Stalin delle cooperative «per decreto»

Al di là del loro contenuto, vi è tuttavia a qualcosa che colpisce nel modo come furono prese queste decisioni. Altre volte nella sua storia il partito aveva dovuto affrontare delle «svolte» (e che, anche questa volta, Stalin per primo lo affermava): ma ciò era sempre avvenuto attraverso congressi o conferenze di partito. Nulla del genere accadde in questo caso. Non fu neppure riunito il Comitato centrale in seduta plenaria. La nuova politica fu semplicemente proclamata da Stalin, che già aveva conquistato una sua posizione di autorità quasi indiscussa. Il che non significa che quelle decisioni fossero per questo necessariamente sbagliate o impreviste: (sebbene proprio l'asprezza di un dibattito tenda dalle anche giudicare oggi in quale misura esse fossero indispensabili e corrette). I sovietici ancora ne difendono con passione il contenuto. Esse resero possibile, tra l'altro, una gran mobilitazione di forze in favore della collettivizzazione. Il partito tuttavia fu colto di sorpresa: il mutamento giunse all'improvviso e non fu ben capito. C'è non poteva non provocare degli inconvenienti molto seri, poiché l'azione che il partito allorava in quel momento era di per sé un'impresa difficilissima, mai tentata da nessuno, dove l'esperienza dei dirigenti era già inaffidabile e la resistenza degli avversari già ferocissima e favorita da molte circostanze. Si spiegano dunque, almeno in parte, i gravi errori che seguirono e che ebbero i pericoli più preoccupanti: su tutto il seguito degli avvenimenti. Molti militanti compresero le nuove indicazioni come se si trattasse di «forzare» i contadini a entrare nei colcos. Ora, poiché gli esitanti erano soprattutto fra i contadini medi, i colpi venivano diretti proprio contro questi ultimi: in certi distretti, anziché espropriare quel 4 o 5% di persone che erano effettivamente dei kulak, si espropriò il 15-20% dei contadini. Nella pratica si ricadeva dunque in quello che era stato uno degli errori fondamentali del trozkismo. Venne scatenato un movimento di emulazione tutt'altro che sano. Per fare più in fretta, per attuare la collettivizzazione totale, si creavano



1930: vittoria in un colcos del distretto di Mosca



# Le 2000 case fantasma dell'INA

## Hanno scalato i muri davanti ai poliziotti

Donne e bambini di S. Basilio si sono riversati negli appartamenti disabitati attraverso le finestre — «Abbiamo diritto a una casa»



Aggrappata pericolosamente ad un tubo una donna raggiunge le abitazioni vuote

Un centinaio di appartamenti dell'ICP, nuovi e non ancora assegnati, sono stati occupati da donne e bambini nella borgata San Basilio. Poliziotti e carabinieri, già schierati sul luogo per qualche episodio del genere verificatosi ventiquattrore prima, hanno assistito impotenti all'azione spontanea di tanta gente disperata.

Non è certo un caso nuovo quello di ieri. Un anno fa decine e decine di madri penetrarono in un blocco di case dell'INCCS a Poggio Ameno, presso la Colonna, e vi rimasero finché la polizia in forze li costrinse a sgombrare. Ma di altri episodi singoli ne contano un'infinità: al Tiburtino III, a Primavalle, a Pietralata, nella stessa San Basilio.

I motivi di questa lunga serie di «occupazioni abusive» sono sempre gli stessi perché sempre immutata è rimasta la realtà di questa borgata. La millantata realtà di tanta gente, ancora oggi, come nel dopoguerra. La città è mutata e la distesa di costruzioni ha cancellato i prati della periferia, ma i nuovi palazzi non sono per chi non ha la possibilità di pagare i fitti ingenti dei padroni. Gli enti pubblici, dal canto loro, continuano a protocolli richieste di alloggio.

Il blocco di case disabitate di San Basilio si trova fra via Morrovalle e via Reccanati, comprende quattro lotti. Le occupazioni sono cominciate, alla spicciolata, nella serata di martedì 13 che la polizia è accorsa limitandosi però a piantare gli edifici. Ieri pomeriggio altri gruppi di donne, che portavano con loro i figli, si sono riversate dalle baracche della stessa borgata verso via Morrovalle. Incuranti del richiamo di agenti e del pericolo, hanno scalato le finestre degli appartamenti. Così fino a tarda sera.

**Duemila contravvenzioni al governo**

Nel dicembre scorso i vigili urbani hanno contestato 50.003 multe per infrazioni al Codice della strada. 23.756 riguardavano la circolazione cittadina, 18.992 di sosta e 7.254 di transito. Il 28 per cento delle infrazioni sono state commesse da conducenti di autovetture, la mano da tenere, la segnaletica di carreggiata, i sorveglianti negli alloggi. Le contravvenzioni inflitte ai pedoni, nello stesso periodo, sono state 729.

**Incredibile gesto di un ufficiale giudiziario**

**Sfratta una bambina rimasta sola in casa**

La piccola è rimasta 9 ore sulla strada — E' in ospedale per lo choc

«Devi uscire di casa, devi andartene, c'è lo sfratto», si è sentito dire ieri una bambina da un ufficiale giudiziario ed invano ha tentato di replicare: «Dove vado? La mamma non tornerà prima di stasera perché ora è in fabbrica». L'uomo non ha esitato ad allontanare la piccola, facendo anche la voce grossa, e poi ha messo i sigilli sulla porta dell'appartamento. La bambina, Rita Collecchia, di 12 anni, è perciò rimasta per ben nove ore sulla strada ed è stata quindi colta da un violento attacco di febbre.

L'incredibile episodio è realmente accaduto ieri mattina in via degli Adorni, dove Rita abitava con la madre, una operaia che è costretta a rimanere fuori di casa tutto il giorno. Non ci sono parole per qualificare il comportamento dell'ufficiale giudiziario di cui non siamo riusciti a conoscere il nome. Il suo intento doveva essere quello di costringere la madre, la piccola è stata presa da una crisi di pianto e soltanto dopo qualche minuto è riuscita a spiegare quello che era accaduto. La donna si è immediatamente accorta che Rita stava male e l'ha perciò accompagnata all'ospedale S. Camillo; il medico di guardia ha esaminato le condizioni della piccola ed ha poi ordinato il ricovero.

**Piccola cronaca**

**IL GIORNO**  
Oggi giovedì 25 gennaio 1962 (25-340). Omicidioso: Ermogoneggiamento. Le temperature alle 17.15. Ultimo quarto di luna.

**BOLLETTINI**  
● Demografia: Nati: maschi 40, femmine 25 di cui 6 minori di sette anni. Mortali: 38. ● Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 4, max 13.

**Teppa fascista contro un film**

I soliti teppisti fascisti hanno compiuto ieri un'altra delle loro azioni criminose quanto stupide: protetti dall'oscurità hanno fatto esplodere due rudimentali ordigni esplosivi nella sala del cinema Nuovo Golden, in via Taranto, dove è in programmazione il film «Benito Mussolini, anatomia d'un dittatore» ed hanno successivamente provocato l'interruzione dello spettacolo gettando polvere fumogena. La polizia ha inoltre rinvenuto una bottiglia di birra contenente benzina che sarebbe dovuta essere utilizzata come bomba incendiaria.

L'attività dei teppisti ha dunque raggiunto e superato il limite della tollerabilità. Da sabato scorso si è assistito ad un crescendo: hanno cominciato a disturbare clamorosamente lo spettacolo? Cosa è stato fatto per identificare gli autori del furto dell'altra notte?

**E' nato il Comitato di sviluppo del Lazio**

**Tre lavoratori 26 padroni**

Con quasi tre mesi di ritardo, il ministro Colombo ha insediato ufficialmente il Comitato di studio per lo sviluppo economico del Lazio. Il decreto stabilisce il termine del 31 ottobre, ma per la sua attuazione si è dovuto attendere fin quasi alla fine del gennaio dell'anno successivo e non è stata nemmeno accolta la richiesta delle organizzazioni sindacali, che volevano la partecipazione dei lavoratori e degli imprenditori. Nel Comitato entrano quattro partiti: la Dc, la Sinistra, la Democrazia cristiana e la Democrazia socialista. Il Comitato ha il compito di studiare le condizioni di sviluppo economico del Lazio e di presentare al governo le proposte di legge e di regolamento. Il Comitato è presieduto dal ministro Colombo. I membri del Comitato sono: il ministro Colombo, il ministro dell'Agricoltura, il ministro del Lavoro, il ministro della Sanità, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Finanze, il ministro della Giustizia, il ministro della Difesa, il ministro degli Interni, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Energia, il ministro dell'Edilizia, il ministro dell'Urbanistica, il ministro dell'Ambiente, il ministro della Cultura, il ministro della Religione, il ministro della Sanità, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro delle Finanze, il ministro della Giustizia, il ministro della Difesa, il ministro degli Interni, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Energia, il ministro dell'Edilizia, il ministro dell'Urbanistica, il ministro dell'Ambiente, il ministro della Cultura, il ministro della Religione.

## mentre apre il negozio

La vittima trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori — Svaligiato un appartamento in via Fratelli Roselli

Gliene grossi «colpi» nella giornata di ieri. Una giovane gioielliere è stata rapinata da due giovani di oltre due milioni di lire da ignoti ladri che si sono introdotti da una finestra nel suo appartamento. Un gioielliere è stato rapinato da due giovani di oltre due milioni di lire da ignoti ladri che si sono introdotti da una finestra nel suo appartamento. Un gioielliere è stato rapinato da due giovani di oltre due milioni di lire da ignoti ladri che si sono introdotti da una finestra nel suo appartamento.

**Un altro furto che non quadra**

Finora la Gestione INA-Casa non ha fornito giustificazioni sul suo strano comportamento, anche se negli ultimi mesi notizie sul possibile andamento del piano di costruzione erano comparse su alcuni quotidiani. L'Istituto ha scelto la strada del silenzio, che deve essere apparsa almeno finora, per un altro furto che non quadra.

**I misteri della gestione delle case per il popolo**

Quello della Magliana è uno dei tanti capitoli misteriosi della gestione INA-Casa. L'Istituto comprò un terreno in quella zona, un'area ondata come il deserto. Per sei mesi ne escavò la terra, ma poi in su e in giù scavarono le escavatrici se ne andarono e con esse gli operai, e sulla zona ora piovono le piogge. Il punto sarebbe stato costruito un nuovo villaggio dell'INA. Sembra che la zona sia stata invasa più volte a fornire chiarimenti. Quanto costò la prima operazione della Magliana? Gli assegnatari di Torre Spaccata e di Ponte Ladrone sono stati chiamati a pagare il prezzo dell'abitazione. Il prezzo è stato fissato in 1.500.000 lire, ma poi è stato ridotto a 1.000.000 lire. Il prezzo è stato fissato in 1.500.000 lire, ma poi è stato ridotto a 1.000.000 lire.

**Edile muore cadendo da un balcone**

Un altro operai è morto ieri in un incidente sul lavoro. L'edile Gerardo Veloci è caduto da un balcone sul quale stava lavorando e, dopo un volo di circa tre metri, ha violentemente picchiato il capo. Il morto è stato trasportato in un ospedale e, dopo un'ora di vita, è deceduto.

**I delitti impunite**

Giovane pugnalata alla Torraccia. Un altro delitto è stato commesso nella giornata di ieri. Una giovane donna è stata pugnalata alla Torraccia. La vittima è stata trasportata in un ospedale e, dopo un'ora di vita, è deceduta.

**Concessi i funerali per Maria Magliozzi**

A 15 giorni dal delitto

Il pericolo della caduta di nuovi macigni grava ancora su Trevignano. Il costone del colosso prospiciente il lago di Bracciano, che si staglia sul fianco dell'antico castello degli Orsini, poggia su uno strato friabile che, sfaldandosi, provoca la caduta a valle di enormi blocchi di pietra. Impossibile, a questo punto, risolvere la questione in breve tempo. Bisognava pensarci qualche anno fa.

## Rapinano un gioielliere mentre apre il negozio

La vittima trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori — Svaligiato un appartamento in via Fratelli Roselli

Gliene grossi «colpi» nella giornata di ieri. Una giovane gioielliere è stata rapinata da due giovani di oltre due milioni di lire da ignoti ladri che si sono introdotti da una finestra nel suo appartamento. Un gioielliere è stato rapinato da due giovani di oltre due milioni di lire da ignoti ladri che si sono introdotti da una finestra nel suo appartamento.

**Un altro furto che non quadra**

Finora la Gestione INA-Casa non ha fornito giustificazioni sul suo strano comportamento, anche se negli ultimi mesi notizie sul possibile andamento del piano di costruzione erano comparse su alcuni quotidiani. L'Istituto ha scelto la strada del silenzio, che deve essere apparsa almeno finora, per un altro furto che non quadra.

**I misteri della gestione delle case per il popolo**

Quello della Magliana è uno dei tanti capitoli misteriosi della gestione INA-Casa. L'Istituto comprò un terreno in quella zona, un'area ondata come il deserto. Per sei mesi ne escavò la terra, ma poi in su e in giù scavarono le escavatrici se ne andarono e con esse gli operai, e sulla zona ora piovono le piogge. Il punto sarebbe stato costruito un nuovo villaggio dell'INA. Sembra che la zona sia stata invasa più volte a fornire chiarimenti. Quanto costò la prima operazione della Magliana? Gli assegnatari di Torre Spaccata e di Ponte Ladrone sono stati chiamati a pagare il prezzo dell'abitazione. Il prezzo è stato fissato in 1.500.000 lire, ma poi è stato ridotto a 1.000.000 lire. Il prezzo è stato fissato in 1.500.000 lire, ma poi è stato ridotto a 1.000.000 lire.

**Edile muore cadendo da un balcone**

Un altro operai è morto ieri in un incidente sul lavoro. L'edile Gerardo Veloci è caduto da un balcone sul quale stava lavorando e, dopo un volo di circa tre metri, ha violentemente picchiato il capo. Il morto è stato trasportato in un ospedale e, dopo un'ora di vita, è deceduto.

**I delitti impunite**

Giovane pugnalata alla Torraccia. Un altro delitto è stato commesso nella giornata di ieri. Una giovane donna è stata pugnalata alla Torraccia. La vittima è stata trasportata in un ospedale e, dopo un'ora di vita, è deceduta.

**Concessi i funerali per Maria Magliozzi**

A 15 giorni dal delitto

Il pericolo della caduta di nuovi macigni grava ancora su Trevignano. Il costone del colosso prospiciente il lago di Bracciano, che si staglia sul fianco dell'antico castello degli Orsini, poggia su uno strato friabile che, sfaldandosi, provoca la caduta a valle di enormi blocchi di pietra. Impossibile, a questo punto, risolvere la questione in breve tempo. Bisognava pensarci qualche anno fa.

## Distribuiti 1.500 pacchi dalla Befana dell'Unità

La distribuzione della Befana dell'Unità 1962 si è definitivamente conclusa con un bilancio notevolmente positivo: sono stati distribuiti 1.500 pacchi, con un costo di 6 milioni.

La distribuzione della Befana dell'Unità 1962 si è definitivamente conclusa con un bilancio notevolmente positivo: sono stati distribuiti 1.500 pacchi, con un costo di 6 milioni. Tra i molti pacchi, che si sono distinti per la ricchezza della confezione, segnaliamo: Armando Magagnoli della Cooperativa della Previdenza Sociale, Fanni Gasparini della sezione Italia, Cini, Brighenti, Zucchi e Traversari della sezione e Brusca, di Monteverde Nuovo, Presutti, e Ciampolini di Equilino, Tasciotti, di Donna Olimpia, Bossi, di T. Martini, di T. di Monti, B. naco, di Trionfale, Orani, di Aurelia, Anni della G. Scacchi dei Mercati Generali, Lina Ottaviani della CGIL, Scusa del comitato locale di S. Lorenzo, Busceti della Fiorentina, Orrechia del «Paese».

**Sfollate decine di famiglie**

## Su Trevignano incombe il pericolo delle frane

Per arginare i macigni si costruiranno «trinceroni» di cemento — Il risanamento dell'intero costone



Il pericolo della caduta di nuovi macigni grava ancora su Trevignano. Il costone del colosso prospiciente il lago di Bracciano, che si staglia sul fianco dell'antico castello degli Orsini, poggia su uno strato friabile che, sfaldandosi, provoca la caduta a valle di enormi blocchi di pietra. Impossibile, a questo punto, risolvere la questione in breve tempo. Bisognava pensarci qualche anno fa.

**Concessi i funerali per Maria Magliozzi**

A 15 giorni dal delitto

**Interrogazione sulla montatura poliziesca**

Oggi o domani si svolgeranno i funerali di Maria Magliozzi, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Brancaccio. La famiglia dell'uccisa dovrà stabilire la data e l'orario delle esequie.

La grave montatura poliziesca, di cui sono rimaste vittime Rocca, Mastromeo, Vincenzo Cicchetti e Bartolomeo Melchionna, avrà un'ora in Parlamento: le compagne avv. Lucia Diaz e Luciana Viviani hanno infatti, presentato un'interrogazione al ministro degli Interni per sapere tra l'altro: «Se non ritenete che il trasporto dei fermati ammanettati, la pubblicità data a tale trasporto e la presenza della televisione non siano irrimediabilmente lesivi della onorabilità di cittadini verso i quali ancora non solo non si è pronunciata la magistratura, ma la stessa polizia non è stata in grado di addurre né accuse precise, né prove fondate».

**Proposte dei facchini per i Mercati generali**

Una diversa organizzazione del lavoro per costi minori

Una importante proposta di riforma è stata elaborata dal Sindacato provinciale facchini della CGIL per i lavoratori dei Mercati generali. Il sindacato ha inviato per domani, alle 17.30 nella propria sede, le categorie interessate (venditori, commissionari e grossisti) e i dirigenti del mercato, per discutere appunto il rassetto dei lavori di facchinaggio del settore ortofruticolo.

**In memoria di Eugenio Manzione**

La compagna Clelia Manzione ha voluto onorare la memoria del marito, compagno Eugenio Manzione, morto un anno fa, inviandoci 25.000 lire da mettere a disposizione del nostro fondo di «solidarietà popolare».

## Distribuiti 1.500 pacchi dalla Befana dell'Unità

La distribuzione della Befana dell'Unità 1962 si è definitivamente conclusa con un bilancio notevolmente positivo: sono stati distribuiti 1.500 pacchi, con un costo di 6 milioni.

La distribuzione della Befana dell'Unità 1962 si è definitivamente conclusa con un bilancio notevolmente positivo: sono stati distribuiti 1.500 pacchi, con un costo di 6 milioni. Tra i molti pacchi, che si sono distinti per la ricchezza della confezione, segnaliamo: Armando Magagnoli della Cooperativa della Previdenza Sociale, Fanni Gasparini della sezione Italia, Cini, Brighenti, Zucchi e Traversari della sezione e Brusca, di Monteverde Nuovo, Presutti, e Ciampolini di Equilino, Tasciotti, di Donna Olimpia, Bossi, di T. Martini, di T. di Monti, B. naco, di Trionfale, Orani, di Aurelia, Anni della G. Scacchi dei Mercati Generali, Lina Ottaviani della CGIL, Scusa del comitato locale di S. Lorenzo, Busceti della Fiorentina, Orrechia del «Paese».

**Sfollate decine di famiglie**

## Su Trevignano incombe il pericolo delle frane

Per arginare i macigni si costruiranno «trinceroni» di cemento — Il risanamento dell'intero costone



Il pericolo della caduta di nuovi macigni grava ancora su Trevignano. Il costone del colosso prospiciente il lago di Bracciano, che si staglia sul fianco dell'antico castello degli Orsini, poggia su uno strato friabile che, sfaldandosi, provoca la caduta a valle di enormi blocchi di pietra. Impossibile, a questo punto, risolvere la questione in breve tempo. Bisognava pensarci qualche anno fa.

**Concessi i funerali per Maria Magliozzi**

A 15 giorni dal delitto

**Interrogazione sulla montatura poliziesca**

Oggi o domani si svolgeranno i funerali di Maria Magliozzi, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Brancaccio. La famiglia dell'uccisa dovrà stabilire la data e l'orario delle esequie.

La grave montatura poliziesca, di cui sono rimaste vittime Rocca, Mastromeo, Vincenzo Cicchetti e Bartolomeo Melchionna, avrà un'ora in Parlamento: le compagne avv. Lucia Diaz e Luciana Viviani hanno infatti, presentato un'interrogazione al ministro degli Interni per sapere tra l'altro: «Se non ritenete che il trasporto dei fermati ammanettati, la pubblicità data a tale trasporto e la presenza della televisione non siano irrimediabilmente lesivi della onorabilità di cittadini verso i quali ancora non solo non si è pronunciata la magistratura, ma la stessa polizia non è stata in grado di addurre né accuse precise, né prove fondate».

**Proposte dei facchini per i Mercati generali**

Una diversa organizzazione del lavoro per costi minori

Una importante proposta di riforma è stata elaborata dal Sindacato provinciale facchini della CGIL per i lavoratori dei Mercati generali. Il sindacato ha inviato per domani, alle 17.30 nella propria sede, le categorie interessate (venditori, commissionari e grossisti) e i dirigenti del mercato, per discutere appunto il rassetto dei lavori di facchinaggio del settore ortofruticolo.

**In memoria di Eugenio Manzione**

La compagna Clelia Manzione ha voluto onorare la memoria del marito, compagno Eugenio Manzione, morto un anno fa, inviandoci 25.000 lire da mettere a disposizione del nostro fondo di «solidarietà popolare».



















# I rapporti economici USA - Europa

**ITA'**  
 atuite, prezzi convenienti,  
 ambi vantaggiosi di appa-  
 i più recenti modelli

**- VIA ROMAGNA N. 14**  
**26 - 460-137**

**1° gennaio e 1° febbraio**  
 dimostrazioni con l'inter-  
 co e Presidente Maico  
 hwald

**PER L'ITALIA**  
**- P.zza REPUBBLICA, 5**  
**460 - 632-872**

**BARCELLONA** — Squadre di operai scavano tra le macerie dell'albergo di 8 piani crollato a Pineda, dove dieci persone hanno perduto la vita. Altre venti sono rimaste ferite (Telefoto A.P. «Unità»)

**ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA**  
SEDE CENTRALE MILANO - P.zza REPUBBLICA, 5  
Telefoni 661-960 - 632-872



